



Il nostro viaggio in terra africana è quasi giunto al termine. Ci sono ancora molti verbi amici della missione. Per esempio il missionario coniuga quotidianamente il verbo rispondere perché nessuno parte di sua iniziativa e perché una vocazione la si costruisce ogni giorno, oppure il verbo amare parola che dà senso alla vita, oppure il verbo... Sì, il **"Verbo" Gesù**. E' Lui l'azione del Padre, la *"sua autorivelazione definitiva, motivo per cui la Chiesa è per sua natura missionaria"* (Redemptoris Missio 5). E' Lui il Verbo che permette di annunciare, partire, educare, scegliere, rispondere, amare. E' Lui la Voce che la sua comunità non può tacere. E' Lui la Parola che dà Voce alla missione. La voce del Verbo Gesù riecheggia quasi sottovoce all'alba nella liturgia delle Ore: è canto che accompagna la giornata del missionario. La voce del Verbo Gesù si propaga solenne, ogni domenica, nella **celebrazione della Messa**: i villaggi che compongono le parrocchie di Nguéthchéwé, Mokolo, Rhumzu, Mogodé sono raggruppati in settori e quando ogni settore, a

I PROGETTI

Settembre 2009. Ha aperto i battenti a Mogodé il nuovo Liceo. Due classi da sessanta alunni, duecentoquaranta i giovani che si sono presentati ai test d'ingresso, nuovi insegnanti selezionati da una commissione istituita *ad hoc*. La struttura costruita è stata sufficiente per il primo anno, ma il secondo si preannuncia altrettanto partecipato e dovranno essere costruite nuove aule. Perché un Liceo?

In tutto il comune di Mogodé esiste attualmente una sola scuola superiore (le altre più vicine si trovano nella cittadina di Mokolo, a 40 km, o a Bourha, a 50 km). In essa, pur prevedendo la legge un massimo di 50/60 alunni per classe, con un po' di corruzione (si può ad esempio "pagare il banco" al direttore didattico), si arriva ad avere classi anche di 100/110 alunni. Dei 570 ragazzi che ogni anno arrivano alla licenza media, alcuni cercano il posto - e se è il caso lo pagano - a Mokolo; altri rimangono a casa, interrompendo così la loro vita scolastica; altri infine - e sono molti - preferiscono frequentare ancora la terza media per riprovare l'anno successivo. Il bisogno di un'altra scuola superiore è quindi reale. In un Paese come il Cameroun dove la popolazione aumenta sempre più (nella regione Nord si stima che raddoppia ogni 20/25 anni) e dove il numero dei giovani è sempre di conseguenza più elevato, offrire la possibilità di una formazione più avanzata è da considerarsi una priorità.

B.M.



turno, accoglie il banchetto dell'Eucaristia è una grande festa. La lingua francese, mafà, kapsiki dà voce al Vangelo perché ognuno ritorni a casa capace di coniugare i verbi della vita quotidiana secondo i tempi e i modi del Verbo. La voce del Verbo Gesù ritma i **passi di 287 catecumeni**, che si stanno preparando al Battesimo, scelta di vita fondamentale mai scontata o fatta per tradizione. Nella notte di Pasqua quando l'acqua sarà versata sul loro capo il Verbo coniugherà per sempre il loro essere figli e fratelli nella Chiesa. La voce del Verbo Gesù è sussurro che di comunità in comunità porta il messaggio del **Sinodo africano** celebrato nell'ottobre scorso: "Alzati, Africa!" Una maglietta indossata dai ragazzi del Cop Monde (Acr) ci riporta a questo grande evento. E' l'invito perché l'Africa trovi, al suo interno, il coraggio e la forza della fede e della lot-

ta per il bene comune. La voce del Verbo Gesù è il grido dei bambini orfani, dei malati di Aids, dei **poveri**, delle donne sfruttate, di chi non ha diritti, degli analfabeti, di chi è privo di acqua e di cibo. Alcune domande nascono nel cuore: Perché? Cosa possiamo fare? Da dove iniziare? La risposta del Verbo è solo la croce, cioè una vita che ha condiviso tutto, compreso la sofferenza e la morte. La voce del Verbo Gesù risuona nell'incontro con il **Vescovo Philippe**. E' trasparenza di semplicità e povertà di spirito segni di una comunione profonda e continua con la Parola; è misurata preoccupazione per la "salute" dei *Fidei Donum* e di tutte le comunità; è lungimiranza nella progettazione pastorale della sua diocesi di Maroua-Mokolo; è dialogo che costruisce ponti tra religioni ed etnie. La voce del Verbo Gesù si difonde nel **modo di essere di**

don Giusto, don Felice, don Corrado, don Angelo, Laura, Alda e Brunetta. Capaci di vedere i segni dello Spirito che li ha preceduti e di scoprire i germi di bene già presenti negli spazi geografici e umani dove sono arrivati, certi di essere amati e perdonati e quindi consapevoli dei propri limiti e dei propri sbagli, prestano la loro voce al Verbo *"perché accogliendo Lui, tutti i popoli si aprano alla Parola definitiva di Dio, a colui nel quale Dio si è fatto pienamente conoscere e ci ha indicato la via per arrivare a Lui"* (RM 3).

Grazie amici perché ci avete dato modo di poter udire così la voce del Verbo Gesù. Continuate ad essere voce perché la Pasqua del Verbo sia rivelazione del vero volto di Dio: un Dio che sulla croce ama e dona la Sua vita per tutti.

GABRIELLA RONCORONI



PER RIFLETTERE...

Quanto tempo dedichiamo nelle nostre giornate all'ascolto del Verbo Gesù, cioè all'ascolto, all'approfondimento e alla meditazione della Parola di Dio?

Quanto tempo dedichiamo nelle nostre giornate all'ascolto del Verbo Gesù, cioè all'ascolto, all'approfondimento e alla meditazione della Parola di Dio?

I NOSTRI MISSIONARI/6 LAURA PELLIZZARI



Nasce a Sondrio il 5 dicembre 1984. Dopo la laurea in Scienze dell'educazione e un'esperienza lavorativa nella scuola dell'Infanzia parte per la missione diocesana. Dal settembre 2008 nella parrocchia St. Pierre di **Mogodé** è segretaria e insegnante di informatica nel Liceo Saint Charles Lwanga, collabora nei progetti di evangelizzazione, di formazione, di salute e di promozione umana.

Descrizione di alcuni particolari.

Le viene tutto facile: parlare francese, cucinare, usare il computer, scrivere sms con due telefoni contemporaneamente nella stessa mano, fare i conti come segretaria della scuola, organizzare le attività giovanili, guidare sulle strade africane, suonare la chitarra... In tre cose è un autentico disastro: essere severa, avere pazienza, parlare di se stessa. In tre cose è speciale: la tenerezza

con i bambini, l'amicizia con i giovani, la cura della dignità della donna. Vista nel cuore è grande. Vista allo specchio è un po' smorfiosetta. Vista in moto è pericolosa. Ama le sgommate, il sorpasso, la scia della polvere dietro la moto. I giovani la cercano per un aiuto a studiare. Qualcuno offrirebbe volentieri capre e buoi per averla in moglie. Dalla Valtellina le ricordano: moglie e buoi dei paesi tuoi. Il sì, che dice bene e volentieri, in lingua kapsiki lo pronuncia alzando il mento, socchiudendo gli occhi, modulando con la lingua sul palato un suono, quasi siculo, tipo: "zzt". Il vero sì è quotidiano, alle tante fatiche che la vita in missione le riserva. Ha una responsabilità precisa: riaprire la strada della missione per i giovani. Forse un domani non ci sarà più una sola ragazza, ma alcuni giovani insieme. La sua impronta non è a forma di piede o di sandalo, ma a forma di sorriso. Laura, custodiscilo. Grazie!

DON ITALO

6° Tappa
(18 gennaio 2010)



"Entra nel web!" mi ha detto Laura, lasciandomi solo davanti ad una scatola grigia e ad un monitor acceso. Con qualche timore sono entrato. Doveva esserci tutto là dentro: fiumi, laghi, animali... Invece, le mie zampette di lucertole

lo Margujà hanno toccato piccole punte che fan solletico e tanti fili. Poi una ventola mi ha scaraventato un flusso d'aria sotto la coda e io... fuori di lì con un balzo. *Il Margujà nel computer non ci sta!*

Laura ha riso divertita. Insegna informatica al liceo. I ragazzi imparano a digitare sulla tastiera. Io mi trovo più a mio agio vicino al pozzo, a pochi metri da dove i muratori stanno costruendo il secondo lotto del Liceo. Don Angelo si è appassionato a questo progetto: centinaia di ragazzi non dovranno più rinunciare a studiare o andare a scuola lontano. Il lavoro è impegnativo e ogni progetto viene condiviso con gli altri missionari. Proprio oggi è giornata di dialogo fraterno. Tutti i missionari "fidei donum" di Como sono radunati a Mogodé. Si riflette sull'arrivo di un nuovo missionario, don Alessandro, e sul futuro delle attività: c'è un progetto missionario da concordare e un responsabile da nominare. Don Italo racconta della visita pastorale del Vescovo Diego e delle scelte diocesane. Servirà per tenersi in contatto e preparare il ritorno. Gabriella tesse la trama dei rapporti con l'Ufficio missionario, di cui don Stefano è la memoria presente e storica. I missionari, ad uno ad uno, raccontano del proprio lavoro. Don Giuliano ascolta, sintetizza, propone e definisce. C'è una profonda condivisione, eppure non mancano le opinioni diverse. Si chiede di accelerare i lavori del liceo. Don Giusto suggerisce, invece, di aspettare i tempi della gente africana. Brunetta e Alda pensano a Mokolò, dove arriverà un nuovo parroco africano. Don Corrado insiste sulla comunione, don Angelo sulla comunicazione, don Felice sulla missione. Laura si preoccupa per i giovani comaschi che dovrebbero visitare la missione. Mi stavo appisolando sopra il notebook spento (!), quando un *"chicchiricchiiiiii!!!"* mi ha fatto sobbalzare: il gallo, donato ieri dal villaggio, canta anche a mezzogiorno. Domani gli sarà più difficile. Non avrà più le piume, ma in compenso avrà un buon profumo d'arrosto. *Gnam gnam!* Il mio naso filosofico mi fa riflettere: in verità, noi lucertoli, con la bocca, sappiamo solo mangiare. Gli uomini e le donne, invece, con la bocca mangiano, bevono, baciano, parlano, pregano, cantano. E anche il cibo, per loro, prende il sapore dell'amore, della condivisione e della festa. Buon appetito, missionari! Quando scende la sera si rimane in pochi. C'è serenità. Don Angelo si gratta la barba sempre più lunga e argentata. *Se a primavera la taglierà, farò un cuscino per il Margujà!*

D.I.M.